

Nadia Rania, Ilaria Coppola, Francesca Lagomarsino, Rosa Parisi

Lockdown e ruoli di genere: differenze e conflitti ai tempi del Covid-19 in ambito domestico

Lockdown and gender roles: differences and conflicts at home during the Covid-19 pandemic

Abstract

L'emergenza Covid-19 sta ridefinendo regole di comportamento sociale ma anche relazionali, che hanno inevitabili ripercussioni a livello economico, politico, individuale e familiare. In particolare, le famiglie si sono trovate a sperimentare nuove sfide, dettate dalle nuove modalità di lavoro, dalla riorganizzazione e condivisione più assidua degli spazi abitativi e dalla necessità di rinegoziare i ruoli domestici e di cura, che spesso venivano delegati all'esterno. Tali nuove condizioni di convivenza possono portare al sorgere di conflitti, con importanti conseguenze per la salute psicologica dei soggetti. Il presente lavoro fa parte di una più ampia ricerca multidisciplinare e si focalizza sulla redistribuzione dei ruoli nelle attività domestiche e di cura ai tempi del Covid-19, sul conflitto familiare e sui livelli di felicità dei soggetti. La ricerca quantitativa ha coinvolto 550 soggetti coniugati/conviventi (76.0% donne). I risultati mostrano come benché la donna continui a dedicare maggior tempo alle attività domestiche e di cura rispetto all'uomo, questo non sia percepito come motivo di conflitto. Nonostante, quindi, entrambi i partner stiano passando maggior tempo tra le mura domestiche, permane la differenza dei ruoli rivestiti all'interno della famiglia. Il conflitto è percepito soprattutto nelle coppie con figli nella fascia d'età 7-11 e 12-14. Per quanto riguarda la percezione di felicità, nella situazione di quarantena, sia per le donne che per gli uomini, i punteggi rilevati risultano inferiori rispetto ai valori normativi di riferimento (condizione pre-pandemica). Si registra, inoltre, una percezione di felicità inferiore in coloro che sperimentano situazioni conflittuali.

Keywords: Covid-19, conflitto, ruoli di genere, attività domestica e di cura, felicità.

Abstract

The Covid-19 pandemic situation redefines the rules of social and relational behavior. These changes affect the economic, political, individual and family dimension. In particular, families experience new challenges, related to the new ways of working, reorganizing and sharing living spaces and the need to renegotiate the domestic and care roles previously delegated outside. These new conditions of cohabitation can lead to the emergence of conflicts, with important consequences for the psychological well-being of the subjects. This survey is part of a wider multidisciplinary research and focuses on the redistribution of gender roles in domestic and care activities, on family conflict and on the happiness level of respondents. The quantitative survey involved 550 married/cohabiting subjects (76.0% women). The data underline how despite women continue to devote more time to home and care activities than men, this is not perceived as a conflict. Despite the partners spend more time at home, the difference in gender roles within the family is confirmed. The conflict is perceived especially in couples with children in the age of 7-11 and 12-14. During the lockdown period, men and women perceive a lower condition of happiness, and in relation to the normative value (pre-pandemic period). Furthermore, there is a lower perception of happiness in those who experience conflict situations.

Keywords: Covid-19, conflict, gender roles, domestic and care activities, happiness.

Differenze di genere e genitorialità

La famiglia nel contesto eurooccidentale, sebbene continui a rappresentare la forma prevalente del vivere assieme, la “fabbrica della vita” (Solinas, 2013), si presenta fortemente trasformata rispetto al passato, non solo sotto il profilo della cultura riproduttiva, della sua configurazione e ampiezza, ma anche rispetto alle forme di solidarietà, di mutuo riconoscimento e di presa in cura reciproca dei suoi diversi

componenti. L'orientamento etico della famiglia e della parentela e la dimensione di scelta sembrano ormai realtà consolidate (Faubion, 2001; Grilli & Zanutelli, 2010; Parisi & Grilli, 2016; Parisi, 2017; Grilli, 2019).

Sotto il profilo della genitorialità, la letteratura (Zajczyk & Ruspini, 1999; Ruspini & Luciani, 2010; Zanatta, 2011) rileva un cambiamento che investe i ruoli e le identità legate alla maternità e alla paternità, che hanno portato ad una ridefinizione delle relazioni fra i partner nella cura dei figli/e, delle relazioni intergenerazionali e della messa in discussione della complementarità sessuale come base delle competenze genitoriali. La letteratura ha infatti mostrato come le competenze genitoriali siano indipendenti dagli orientamenti sessuali dei genitori (Golombok, 2015; Lingiardi & Carone, 2017; Corbisiero, 2017; Taurino, 2018). Le famiglie omogenitoriali, inoltre mostrano nell'interpretazione dei ruoli genitoriali fra partner elementi di rottura con le famiglie eterosessuali tradizionali: in genere emerge come i ruoli siano meno rigidi e definiti, più attenti alle inclinazioni individuali dei soggetti (Parisi, 2014; Josè & Pichardo, 2009; Baiocco, Santamaria, Ioverno, Petracca, Biondi, Laghi & Mazzoni, 2013; Parisi, 2017; Grilli, 2019).

Nel contesto delle famiglie eterosessuali gli studi hanno proposto l'avanzare lento di forme di paternità più partecipative che ridefiniscono un nuovo ruolo dei padri; essi sembrano essere più coinvolti nella cura dei bambini e in particolare nelle attività ludiche, ricreative e di movimento, mentre le madri assumono un ruolo più attivo e organizzativo rispetto al passato (Ruspini & Luciani, 2010; Saraceno & Naldini 2013; Alby & Di Pedè, 2014; Alby, Fatigante & Zucchermaglio, 2014; Bosoni, Crespi & Ruspini, 2016). Un analogo cambiamento sembra investire la divisione dei ruoli nelle famiglie migranti di alcune nazionalità orientate a seguire il trend italiano, in particolare tale tendenza si riscontra nelle famiglie ecuadoriane (Rania, Migliorini, Rebora & Cardinali, 2015). Per le famiglie italiane, si potrebbe dire che da un lato il ruolo dei padri ha sempre più spesso caratteristiche che tradizionalmente venivano attribuite alle madri, mentre quest'ultime interpretano ruoli di esercizio dell'autorità tradizionalmente rivestiti dai padri, al punto da poter parlare di una "sostanziale omogeneizzazione" dei ruoli genitoriali (Zanatta, 2011). In particolare, si rileva un cambiamento nelle routine genitoriali, per chi ha figli piccoli, in cui i padri si dedicano maggiormente alla dimensione ludica e dell'addormentamento, soprattutto nelle famiglie a doppia carriera (Alby, Fatigante & Zucchermaglio, 2014). Tuttavia, nonostante il maggior

coinvolgimento dei padri, la cura dei bambini così come il lavoro domestico, resta un compito principalmente femminile (Tanturri & Mencarini 2009; Lasio 2011; Carriero & Todesco 2016; Cunha, André, Aparício, Santos & Nunes, 2016).

L'asimmetria nella divisione del lavoro domestico sembra trovare una legittimazione nella persistenza di stereotipi relativi ai ruoli di genere nella sfera familiare. Tali stereotipi presentano specificità con le diverse aree geografiche del paese, con percentuali di diffusione più elevate nel Sud Italia, come Campania e Sicilia, e tassi più bassi nel Centro-Nord, in particolare in Friuli-Venezia Giulia (Istat, 2019, dati 2018). Alcuni autori (Del Boca & Rosina, 2009; Saraceno & Naldini, 2013) ritengono che tale diffusione differenziata degli stereotipi sui ruoli di genere nella sfera familiare sia legata, fra le altre cose, alle diverse culture della famiglia e della parentela, storicamente collegate a forme familiari diversificate per aree geografiche del paese, così come alla diversa consistenza dei servizi pubblici rivolti alla famiglia e all'infanzia o, infine, al diverso peso della donna nel mercato del lavoro.

Conciliazione lavoro- famiglia e genitorialità

Nella famiglia contemporanea a doppia carriera la maggior parte delle coppie si destreggia tra lavoro e famiglia, sperimentando sfide che in questo momento di quarantena, benché in apparente contraddizione con il fatto che entrambi i partner sono presenti contemporaneamente in casa, sono ancora di più messe a dura prova.

I domini lavoro e famiglia un tempo considerati "sfere separate", sono ora più interconnessi che mai. Padri e madri devono destreggiarsi tra le diverse responsabilità di genitori e lavoratori. Gran parte della letteratura si è concentrata sulla transizione verso la genitorialità e come questa impatti sull'ecosistema famiglia-lavoro (Bianchi & Milkie, 2010; Martinengo, Jacob & Hill, 2010), dimostrando come le sfide iniziali per conciliare lavoro-famiglia siano particolarmente significative in questa fase del ciclo di vita familiare. Infatti, gran parte degli interventi per armonizzare la dimensione familiare e lavorativa si concentrano in questa fase particolare (Villa & Ciccarelli, 2015). Tuttavia, ricerche recenti (Lin & Burgard, 2018) sottolineano come, poiché la responsabilità genitoriale permane per sempre e le differenze di genere nella gestione familiare e lavorativa si producono in modi diversi nel corso della vita, sia necessario supportare i genitori che lavorano durante tutto il corso della loro vita. In particolare,

questa tipologia di supporto risulta ancora più necessaria in quei paesi dell'Europa mediterranea, dove assistiamo ad una maggiore de-standardizzazione dei corsi di vita, all'allungamento della transizione all'età adulta, che comporta l'uscita dalla famiglia oltre l'età media del matrimonio (Scabini & Donato, 1989; Barbagli, Castiglioni & Dalla Zuanna, 2003; Micheli, 2008; Del Boca & Rosina, 2009; Saraceno & Naldini 2013). L'Italia nel 2019 risulta, infatti, ancora fra le nazioni europee con le più alte percentuali di figli adulti (24-34 anni) che vivono più a lungo con i genitori (64.3%), con punte più consistenti di permanenza nella famiglia di origine nel Sud Italia 69.7%, contro il 59.4% del Nord Italia (Istat, 2019, Eurostat, 2019). Musick, Meier e Flood, (2016) suggeriscono che le madri sembrerebbero essere più suscettibili alle norme di una "genitorialità intensiva" e che pertanto il bilanciamento tra la dimensione lavorativa e le responsabilità materne potrebbe essere più difficile da gestire; d'altra parte il coinvolgimento dei padri nella vita dei figli, pone anch'essi di fronte ad un maggior conflitto lavoro-famiglia molto più significativo che in passato (Kaufman, 2013).

Benché la conciliazione tra lavoro e famiglia sia sicuramente una delle sfide più complesse per le famiglie, soprattutto in un Paese come l'Italia in cui difficilmente le famiglie possono contare sui servizi pubblici (Naldini, 2003; Del Boca & Rosina, 2009; León & Migliavacca, 2013), è importante tenere presente che la riflessione sulla conciliazione non può essere ridotta solo all'idea del conflitto lavoro-famiglia. Se consideriamo il lavoro all'interno di un approccio relazionale, sono interessanti le riflessioni che invitano a considerare e leggere l'attività lavorativa come relazione sociale, dove la prestazione lavorativa non ha solo un senso strumentale ma anche un importante riferimento simbolico. Oggi il lavoro è anche inteso come "ricerca di senso" (Scisci & Vinci, 2002). In questo tipo di prospettiva il lavoro media tra la sfera pubblica e la sfera privata, dove la natura del legame sociale del lavoro rimanda a qualcosa che non è solo economico o politico ma sociale (Donati, 2001). Il lavoro può essere definito quindi come un'attività interpersonale che implica una connessione di risorse, al fine di rispondere a diversi bisogni, in primo luogo a quelli della propria famiglia (Bramanti & Rossi, 1991). In tale prospettiva si può immaginare un superamento della distinzione tra lavoro dentro e lavoro fuori casa, non tanto sotto il profilo empirico ma sotto il profilo del significato di riferimento. Studi psicologici hanno mostrato come la molteplicità di ruoli (lavoratore, genitore, ecc.) possa generare benefici sotto diversi punti di vista e in modo trasversale; esiste infatti un vero e proprio arricchimento lavoro-famiglia, per cui

l'esperienza di madre o di padre è in grado di migliorare la qualità di quella lavorativa e viceversa (Ghisleri & Colombo, 2014).

Dal punto di vista empirico così come della riflessione sulle politiche sociali (Del Boca & Rosina, 2009; Naldini & Saraceno, 2011), emerge con evidenza il focus sulle difficoltà di gestione della vita privata e del lavoro e di come ciò incida sulla qualità di vita e passi attraverso l'organizzazione del tempo disponibile. Il tema della conflittualità è infatti strettamente legato all'uso e alla distribuzione del tempo privato e lavorativo (Villa & Ciccarelli, 2015). Come sottolineano Ghisleri e Colombo (2014) nel termine "conciliazione" è insita l'idea di un incontro tra due o più parti per il raggiungimento di un'intesa; nell'ambito specifico della conciliazione tra famiglia e lavoro, l'intesa da raggiungere riguarda il rapporto tra il tempo dedicato al lavoro e quello riservato alla famiglia.

Se la conciliazione non è quindi necessariamente una questione di tensione tra la gestione del lavoro extradomestico e l'organizzazione familiare, tuttavia la difficoltà di armonizzare questi due aspetti e soprattutto il maggior carico per le donne e madri (ma anche per le figlie che si devono occupare dei genitori anziani) è uno dei punti che spesso emerge nella letteratura sul tema (Saraceno & Naldini, 2013).

Conflitto lavoro-famiglia e differenze di genere

Quando i domini lavoro e famiglia appaiono reciprocamente incompatibili, Greenhaus e Beutell (1985) parlano di conflitto lavoro-famiglia, definito come una forma di conflitto inter-ruolo. La letteratura ha evidenziato l'esistenza del conflitto fra famiglia e lavoro dovuto ad una sovrapposizione fra il mondo lavorativo e quello familiare, anche in presenza di una separazione fra gli spazi del lavoro e quelli della famiglia, così come normalmente era nella situazione pre-pandemica (Chen, Powell, Gary & Greenhaus, 2009; Pedrini, Ferri, Coeli & Molteni, 2013). Come già sottolineava Balbo (1978), lo stress e i problemi legati alla conciliazione mettono in crisi la stabilità del legame, soprattutto in quei Paesi in cui sono ancora elevate le disuguaglianze di genere pur in presenza di alti tassi di occupazione femminile. In questi casi alla richiesta delle donne di un maggior aiuto non corrisponde una risposta adeguata da parte del partner, situazione che quindi potrebbe innescare tensioni e conflitti (Ruppanner, 2010).

Studi recenti hanno evidenziato che esperienze lavoro-famiglia conflittuali sono associate alla qualità della relazione di coppia e al conflitto tra i genitori (Cooklin,

Westrupp, Strazdins, Giallo, Martin & Nicholson, 2015; Dinh, Cooklin, Leach, Liana, Westrupp, Nicholson & Strazdins, 2017) e possono avere delle ricadute sul benessere dei bambini (Strazdins, Obrien, Lucas & Rodgers, 2013; Dinh, Cooklin, Leach, Liana, Westrupp, Nicholson & Strazdins, 2017). In letteratura emerge come il conflitto tra lavoro e famiglia sia un fattore di stress che porta a uno scarso benessere di tutti i componenti della famiglia (Matthews, Russell, Wayne & Ford, 2014).

In una prospettiva intersezionale è interessante vedere come tutti questi livelli di produzione di conflitti si intersecano anche con la dimensione della classe sociale di appartenenza e con i titoli di studio. In particolare, Menniti e Demurtas (2012) evidenziano che il tempo dedicato alle attività domestiche dipenda in parte dal livello d'istruzione dei partner, sottolineando su questo punto un comportamento inverso fra uomo e donna. All'aumentare del livello di istruzione, le donne riducono il tempo dedicato alle attività domestiche mentre gli uomini lo aumentano. Altra variabile che incide positivamente sulla determinazione dei ruoli è il livello di reddito; partner che hanno redditi più alti tendono a dedicare meno tempo al lavoro domestico poiché possono pagare qualcuno che svolga al loro posto queste attività (Kofman, Phizacklea, Rangharam & Sales, 2000; Sarti, 2006; Farvaque, 2013). Le famiglie che dispongono di un reddito aggiuntivo e in cui le donne hanno tendenzialmente elevati titoli di studio spesso scelgono di esternalizzare i servizi domestici (rutinari e ripetitivi ma necessari e non eliminabili: avere cibo pronto, lavare i vestiti, tenere pulita la casa ecc.) e in parte quelli di cura, pagando qualcuno che li possa svolgere al loro posto (Lagomarsino, 2004; Farvaque, 2013; Todesco, 2013). Allo stesso tempo esternalizzando questi servizi si possono ridurre i conflitti interni alla coppia rispetto alla divisione dei compiti domestici o di cura o alla riorganizzazione di questi su un modello di maggior condivisione (Kofman, Phizacklea, Rangharam & Sales, 2000; Treas & De Ruijter, 2008). In coppie dove i partner hanno elevati titoli di studio è più probabile che si creino modelli di relazione di genere più paritari in cui non si dà per scontato che sia la donna a svolgere i compiti domestici. Tuttavia, come emerge in numerose ricerche, fra queste ad esempio il lavoro di Carriero e Todesco (2016), le donne continuano a dedicare al lavoro domestico routinario più tempo rispetto agli uomini, anche in presenza di alti livelli di reddito e di istruzione. Inoltre, appare interessante sottolineare che la disparità di tempo dedicato al lavoro domestico da uomini e donne non sembra trasformarsi a favore della donna neanche quando queste ultime contribuiscono in misura maggiore al

reddito familiare; anche in questo caso il volume di tempo dedicato dalla donna al lavoro retribuito e non retribuito è maggiore rispetto a quello dell'uomo.

Un altro elemento che sembra influire sulla riduzione dei conflitti è la percezione di un'equa divisione del lavoro familiare, che non è detto corrisponda ad una reale condivisione di tale lavoro (Amato, 2007; Lavee & Katz 2002; Todesco, 2013). Ad esempio, parlando del fenomeno dell'esternalizzazione del lavoro domestico Todesco (2013) sottolinea, come in molti casi, vi sia un'esplicita scelta di non rivolgersi a personale esterno legata "alla soddisfazione che molte donne traggono dall'occuparsi in prima persona dei propri cari e della propria casa" (Todesco 2013, p.131). Questo aspetto sembrerebbe confermare l'importanza della dimensione di genere nella divisione del lavoro domestico e di cura, che si configura in alcuni casi come un elemento ancora associato all'identità femminile. Inoltre, in seguito alla loro recente ricerca Nyman, Reinikainen e Eriksson (2018) hanno affermato che anche le coppie che sostengono una relazione di coppia basata sull'uguaglianza di genere, tendono a riprodurre e reiterare attraverso le loro pratiche, la disuguaglianza di genere.

Il conflitto tra i ruoli di genere è quindi una dimensione importante da analizzare e da tenere in considerazione, con implicazioni per la salute psicologica e fisica (Koura, Sekine, Yamada & Tatsuse 2017). Ciò appare ancor più significativo in un periodo di quarantena in cui certe dimensioni possono essere acuite dalla permanenza e condivisione forzata degli spazi, che limita fortemente la privacy di chi si trova ad affrontare il lockdown assieme.

Obiettivi

Alla luce di questo framework teorico il presente contributo si pone l'obiettivo di comprendere se durante l'emergenza sanitaria, che la popolazione italiana sta vivendo in seguito alla pandemia di Covid-19, si sia verificato un cambiamento delle differenze di genere, legate al tempo dedicato alle attività domestiche e di cura e al conflitto dovuto ad un'eventuale redistribuzione dei ruoli.

In base agli obiettivi sono state identificate le seguenti ipotesi:

Hp1 C'è una relazione significativa tra il genere e il tempo dedicato ai lavori domestici

Hp2 C'è una relazione significativa tra il genere e il tempo dedicato alla cura delle persone

Hp3 C'è una relazione significativa tra il genere e il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli

Hp4 C'è una relazione significativa tra conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli e le fasce d'età dei figli

Hp5 C'è una relazione tra il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli e le nuove modalità di lavoro

Hp6 C'è una relazione significativa tra il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli e la dimensione dell'abitazione

Hp7 C'è una relazione significativa tra il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli e la presenza o meno di spazi esterni dell'abitazione

Inoltre, si intende verificare come l'emergenza Covid-19 possa influire sulla felicità dei partner e come situazioni conflittuali possano correlare con livelli di felicità.

Metodologia

Il presente lavoro fa parte di un'indagine più ampia, in questo contesto sono state utilizzate solo alcune aree specifiche rispetto all'oggetto di studio e agli obiettivi del presente articolo.

Strumenti

La metodologia utilizzata è di tipo quantitativo¹; il protocollo prevedeva alcune domande create ad hoc dall'equipe di ricerca in seguito alla realizzazione di alcuni focus group, che hanno consentito di individuare le aree da indagare, di seguito riportate:

- tempo dedicato alle attività domestiche: valutato attraverso una domanda con scala likert da 0=*non riesco a dedicare tempo* a 4=*dedico 4 ore al giorno*;
- tempo dedicato alla cura delle persone: valutato attraverso una domanda con

¹ Alla preparazione del questionario, oltre alle autrici, ha partecipato anche Alice Rizzi.

- scala likert, da 0=*non riesco a dedicare tempo* a 4=*dedico 4 ore al giorno*;
- redistribuzione dei ruoli nelle attività domestiche e di cura, con una domanda a scala di risposta dicotomica “*si/no*”;
 - conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli, con una scala di risposta a scelta multipla composta dalle seguenti opzioni: “*ha creato conflitto tra i partner*”, “*ha creato conflitto tra genitori e figli/e*”, “*non ha creato conflitto*”;
 - scala di felicità soggettiva (Lyubomirsky & Lepper; 1999; versione italiana validata da Iani, Lauriola, Layous & Sirigatti, 2013) che misura la felicità soggettiva globale. Le emozioni, infatti, sono componenti fondamentali della vita degli esseri umani da cui le persone attingono gli stimoli che attivano le loro attività quotidiane. Tuttavia, anche se ogni emozione è importante, la ricerca di sensazioni positive come la felicità consentono uno stato emotivo di benessere e una realizzazione generale. Secondo Diener, Suh, Lucas e Smith (1999) la felicità può essere considerata una dimensione del complesso e multidimensionale concetto di benessere. La scala è composta da 4 item (es. “*Alcune persone sono generalmente poco felici. Si godono la vita indipendentemente da ciò che succede e prendono il meglio da ogni cosa. Quanto questa frase la descrive?*”) con scala di risposta likert da 1=*per niente* a 7=*moltissimo*;
 - domande socio-anagrafiche: età, genere, status civile, titolo di studio, fascia d'età dei figli, tipologia di lavoro durante l'emergenza sanitaria di Covid-19, tipologia abitativa etc...

Procedura

Lo studio online è stato pubblicizzato attraverso e-mail, WhatsApp, forum di discussione e social network come Facebook. L'invito allo studio, con le indicazioni sullo scopo dello studio, gli strumenti proposti e il tipo di restituzione, includeva un link per accedere al questionario. Prima dell'inizio della compilazione i soggetti dovevano leggere il consenso informato e dichiarare di essere d'accordo e di essere maggiorenni dopo aver compreso che la partecipazione era volontaria e che potevano ritirarsi in qualsiasi momento chiudendo la finestra del browser. Il campione di convenienza è stato reclutato attraverso un campionamento casuale a cascata, a partire da alcuni

IL TEMA

soggetti conosciuti dall'équipe di ricerca. La compilazione del protocollo è durata in media circa 22 minuti a partecipante.

I dati sono stati raccolti nel rispetto della privacy e del codice etico della ricerca dell'Associazione Italiana di Psicologia, dopo che il protocollo è stato approvato dal comitato etico del Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova.

Partecipanti

Complessivamente il campione è di 1100 partecipanti da cui sono stati estrapolati 550 soggetti che hanno dichiarato di essere coniugati/conviventi. I soggetti coinvolti sono per la maggior parte donne (circa tre quarti del campione). Per quanto riguarda l'età la media complessiva è di 50.98 anni (DS=12.26, range 22-88). Relativamente alle fasce d'età dei figli emerge come ci sia un equilibrio nelle diverse fasce d'età considerate, ad eccezione nella fascia d'età dei figli maggiorenni, dove la percentuale aumenta considerevolmente. Tale dato sembra in linea con l'età media del campione e con la tendenza dei giovani italiani a posticipare l'uscita. In tabella 1 vengono riportate nel dettaglio le caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti.

Tabella 1. Caratteristiche socio-anagrafiche dei partecipanti.

	n
	(%)
Genere	
Maschio	24.0
Femmina	76.0
Età dei figli	
0-6	14.0
7-11	11.8
12-14	10.2
15-18	13.7
oltre i 18 e vivono con me	23.5

oltre i 18 e non vivono con me	23.9
<hr/>	
Titolo di studio	
<hr/>	
diploma di scuola secondaria di primo grado	3.3
diploma di scuola secondaria di secondo grado	34.3
laurea	42.1
specializzazione postlaurea	20.2
<hr/>	
Modalità di lavoro durante il Covid-19	
<hr/>	
lavoro invariato	25.3
smart-working	58.3
perdita del lavoro o congedi/ permessi	16.4
<hr/>	
Dimensione del luogo di residenza	
<hr/>	
piccoli centri con meno di 10.000 abitanti	21.0
centri di media grandezza (tra i 10.000 e i 100.000 abitanti)	25.6
centri grandi con più 100.000 abitanti	53.4
<hr/>	
Reddito familiare	
<hr/>	
fino a 15.000 euro	9.3
tra i 15.001 e i 28.000 euro	26.5
tra 28.01 e i 55.000 euro	39.4
tra i 55.001 e i 75.000 euro	14.4
oltre i 75.000 euro	10.3
<hr/>	

Analisi dati

Per le analisi dei dati è stato utilizzato il software SPSS 18 per Windows. Le analisi descrittive sono state effettuate calcolando le medie e le deviazioni standard delle risposte date dai partecipanti. Per indagare le differenze di genere in relazione al tempo dedicato alle attività domestiche e di cura è stato utilizzato il t-test; invece per quanto riguarda la variabile dicotomica conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli in

relazione alle diverse dimensioni analizzate (fasce d'età dei figli, modalità di lavoro, caratteristiche abitative) è stato utilizzato il test del chi quadrato. Infine, per comparare le differenze tra i nostri partecipanti e il campione normativo italiano (Iani, Lauriola, Layous & Sirigatti, 2013) in relazione alla variabile felicità è stato condotto un t-test per campione unico, mentre per analizzare le differenze di genere è stato condotto un t-test per campioni indipendenti.

Risultati

Differenze di genere: attività domestiche, cura delle persone e conflitto

Come si evince dalla tabella 2 emergono differenze di genere significative in relazione al tempo dedicato alle attività domestiche e alla cura delle persone (Hp 1 e 2).

Tabella 2. Ipotesi stabilite nello studio e valori di significatività relative al genere e al tempo dedicato alle attività domestiche, di cura e alla dimensione del conflitto.

Ipotesi	Significatività P value	Risultato
Hp1 C'è una relazione significativa tra il genere e il tempo dedicato ai lavori domestici	<.001	Accettata
Hp2 C'è una relazione significativa tra il genere e il tempo dedicato alla cura delle persone	<.001	Accettata
Hp3 C'è una relazione significativa tra il genere e il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli	.492	Rigettata

In particolare, le donne riferiscono di dedicare in media 2.27 (DS=1.06) ore al giorno per le attività domestiche, mentre gli uomini dichiarano di dedicare 1.64 ore al giorno (DS=1.03) ($p < .001$; $t = -5.914$). Anche per quanto riguarda il tempo dedicato alla cura delle persone, le donne affermano di dedicare in media più ore rispetto agli uomini: rispettivamente 1.75 (DS=1.49) ore al giorno e 1.10 (DS=1.29) ($p < .001$; $t = -4.291$).

Nello specifico analizzando il tempo dedicato alla cura delle persone per fasce d'età dei figli emerge che, coloro che hanno figli nella fascia di età 0-6 e 7-11 dichiarano di

dedicare in media 4 ore al giorno alla cura delle persone (64.5%-47.7%). Chi ha figli nella fascia d'età 12-14 (16.4%) e 15-18 (14.9%), invece, afferma di dedicare in media 3 ore al giorno alla cura delle persone, mentre chi ha figli oltre i 18 anni e che vivono in casa (34.1%) dichiara di dedicare in media 1 ora al giorno alla cura delle persone. Si può quindi notare come all'aumentare dell'età dei figli diminuisca il numero di ore dedicato all'attività di cura delle persone.

Per quanto riguarda, invece l'ipotesi 3 non emergono differenze significative tra il genere e la percezione di conflitto familiare.

Conflitto: età dei figli, modalità di lavoro e caratteristiche abitative

Le ipotesi da noi formulate (Hp 5, 6, e 7) concernenti la relazione tra il conflitto dovuto alla ridistribuzione dei ruoli e le nuove modalità di lavoro, la dimensione dell'abitazione e la presenza o meno di spazi esterni dell'abitazione sono state tutte rigettate (vedi Tabella 3).

Tabella 3. Ipotesi stabilite nello studio e valori di significatività relative al conflitto con le fasce d'età dei figli, la modalità di lavoro e le caratteristiche abitative.

Ipotesi	Significatività P value	Risultato
Hp4 C'è una relazione tra il conflitto dovuto alla ridistribuzione dei ruoli e le fasce d'età dei figli	<.05	Accettata
Hp5 C'è una relazione significativa tra il conflitto dovuto alla ridistribuzione dei ruoli e le nuove modalità di lavoro	.945	Rigettata
Hp6 C'è una relazione significativa tra il conflitto dovuto alla ridistribuzione dei ruoli e la dimensione dell'abitazione	.951	Rigettata
Hp7 C'è una relazione significativa tra il conflitto dovuto alla ridistribuzione dei ruoli e la presenza o meno di spazi esterni dell'abitazione	.166	Rigettata

Considerando, invece l'ipotesi 4, emerge una relazione significativa tra la percezione

conflittuale familiare e l'età dei figli. In particolare, per coloro che hanno figli nella fascia d'età 7-11 anni (24.6%) e 12-14 (21.4%). Analizzando nello specifico la tipologia di conflitto non emergono differenze significative ma il conflitto appare equamente distribuito tra partner e tra genitori-figli nella fascia 7-11 anni (12.3%) mentre riguardo alla fascia 12-14 emerge una prevalenza di conflitto tra genitori e figli (14.3 %) rispetto a quello tra partner (7.1%).

Conflitto e felicità

Relativamente alla dimensione conflittuale soltanto l'11.7% dei partecipanti (di cui il 79.4% donne) dichiara di percepire una situazione conflittuale familiare dovuta alla ridistribuzione dei ruoli, tutti hanno figli equamente distribuiti nelle diverse fasce d'età, con una prevalenza nella fascia 7-14 (25%) e la maggior parte (58.5%) lavora in smart working.

Per quanto concerne il costrutto della felicità, non emergono differenze significative di genere (uomini $M= 4.45$ $DS=.92$; donne $M = 4.44$ $DS=.92$). Tuttavia, confrontando i punteggi medi normativi, ottenuti nella validazione italiana della scala (Iani, Lauriola, Layous & Sirigatti, 2013), attraverso l'analisi delle medie per campione unico, emerge come i nostri partecipanti presentino punteggi medi significativamente inferiori di felicità misurata in relazione all'emergenza Covid-19 (vedi Tab. 4).

Tabella 4 Scala di felicità soggettiva (SHS) confronto tra valori medi e valori medi normativi italiani.

	SHS		Significatività
	Partecipanti	Campione normativo italiano	
	M (DS)	M (DS)	
Maschi	4.45 (.92)	4.74 (1.22)	$p < .001$ ($t = -3.498$)
Femmine	4.44 (.92)	4.80 (1.21)	$p < .001$ ($t = -7.654$)

Inoltre, se si considera la dimensione conflittuale dichiarata dai partecipanti emergono differenze significative: coloro che hanno dichiarato una situazione conflittuale in relazione alla redistribuzione dei ruoli hanno punteggi medi significativamente inferiori di felicità ($M= 4.41$; $DS=.94$) rispetto a chi non si trova in una situazione conflittuale ($M= 4.48$; $DS=.91$). ($p= <0.05$; $t=2.647$).

Discussione

L'analisi dei dati appare molto interessante se ci focalizziamo su alcuni aspetti che la letteratura da tempo sottolinea e che emergono anche in una situazione particolare ed emergenziale come quella che stanno vivendo le famiglie italiane.

Appare, infatti, evidente il nesso tra il carico di lavoro domestico e di cura e le differenze di genere (Hp 1 e 2). In accordo con la letteratura (Saraceno & Naldini, 2013; Carriero & Todesco, 2016; Istat, 2019) le donne partecipanti sono impegnate un numero di ore maggiore rispetto ai partner sia per il lavoro domestico che per lo svolgimento dei compiti di cura. Gli uomini dichiarano, infatti, di non riuscire a dedicare tempo o di riuscire a dedicare solo 1 ora al giorno, mentre le donne affermano di dedicare 3 o 4 ore al giorno. Evidenziando come non ci sia stato un cambiamento nella redistribuzione dei carichi di lavoro domestico e di cura nonostante l'emergenza Covid-19 abbia portato i partner a rimanere forzatamente a casa. Risulta infatti, che il 74.7% dei partecipanti dichiara di svolgere attività di smart working o di aver perso il lavoro o di usufruire di congedi lavorativi. Se prima dell'emergenza molte famiglie, soprattutto quelle a doppia carriera, acquistavano sul mercato beni e servizi domestici e/o di cura (colf, badanti, babysitter così come servizi di lavanderia, pasti pronti ecc.) come strategia per conciliare il lavoro extra-domestico con i compiti familiari senza mettere troppo in discussione i ruoli all'interno della coppia (Kofman, Phizacklea, Ranghulam & Sales 2000; Colombo, 2003; De Ruijter, 2004; Todesco, 2013), durante la quarantena molte famiglie non hanno potuto utilizzare più questi servizi, ritrovandosi così a dover svolgere contemporaneamente più compiti nello stesso momento e nello stesso spazio. Si potrebbe quindi ipotizzare che, soprattutto per le donne, la “doppia presenza” (Balbo, 1978), si manifesti qui in tutta la sua concretezza perché si realizza una vera e propria

contemporaneità nello svolgimento dei lavori domestici, dei compiti di cura per i figli più piccoli e infine del lavoro professionale per chi sta svolgendo smart-working (58%).

Inoltre, dai dati emerge come i partecipanti all'aumentare dell'età dei figli diminuiscano il numero di ore dedicate all'attività di cura delle persone. Infatti, chi ha figli nella fascia di età 0-6 e 7-11 ha dichiarato di dedicare in media 4 ore al giorno alla cura delle persone mentre chi ha figli in fascia d'età oltre i 18 soltanto 1 ora al giorno. Ovviamente la presenza di figli piccoli e non autonomi richiede un maggior carico lavorativo, che aumenta con il lockdown perché le esigenze dei minori devono essere gestite senza il supporto di persone esterne o dei servizi educativi (nidi e scuole dell'infanzia, attività ludico-sportive). Inoltre, bisogna considerare il fatto che i bambini così piccoli difficilmente riescono a stare per lunghi momenti da soli, pertanto i genitori devono anche tenere in considerazione il tempo per intrattenere i figli in assenza di spazi e occasioni di socialità esterna (in particolare per i figli unici): giocare con loro, organizzare attività ludiche, metterli a letto e così via.

È interessante notare come la percezione del conflitto legato alla redistribuzione dei ruoli sia emerso solo nell'11.7% dei partecipanti, tutti con figli, e la maggior parte di essi sono donne (79.4%). Inoltre, non è emersa una relazione significativa tra il genere e il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli, come avevamo ipotizzato (Hp 3). Infatti, i dati sembrano indicare che esista una divisione dei ruoli di genere che non cambia neppure in una situazione come quella del lockdown in cui entrambi i partner sono costretti a rimanere a casa. Inoltre, e questo è il dato più significativo, questa suddivisione non crea conflitto. Questi risultati vanno nella direzione di quanto sostenuto in alcune ricerche relativamente alla non percezione del conflitto a fronte di un maggiore impegno della donna nel lavoro domestico e di cura (Carriero & Todesco, 2016, Istat, 2019: 53).

Nonostante non esista un conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli e il genere, tuttavia, emergono relazioni significative tra la percezione conflittuale familiare e l'età dei figli (Hp 4), soprattutto nelle fasce d'età 7-11 e 12-14. Com'è noto in letteratura la fase della pre-adolescenza e dell'adolescenza rappresentano momenti del ciclo di vita familiare complessi da gestire, in cui la comunicazione e la relazione genitori e figli possono sfociare in momenti conflittuali. Ancora interessante notare come non sia emersa una relazione significativa tra le modalità di lavoro durante il Covid-19 a cui ci si è dovuti adattare e il conflitto dovuto alla redistribuzione dei ruoli, come invece noi

avevamo ipotizzato (Hp 5). Anche in questo caso se il modello della divisione di genere viene considerato accettabile o adeguato dalle coppie e quindi non viene messo in discussione nei periodi di normalità, è probabile che il medesimo modello venga utilizzato anche nel momento del lockdown, senza che esso venga ulteriormente messo in discussione nonostante il cambiamento della modalità di lavoro. Inoltre, le caratteristiche delle dimensioni abitative e l'aver spazi esterni all'abitazione da poter utilizzare in questo periodo di quarantena che si ipotizzava potessero avere delle influenze sulla dimensione conflittuale (Hp 6 e 7) non sembrano incidere sul conflitto.

Per quanto riguarda la dimensione della felicità è importante sottolineare come i partecipanti che dichiarano una condizione conflittuale mostrino punteggi inferiori di felicità, andando a confermare la letteratura che evidenzia come situazioni conflittuali incidano sul benessere di cui la felicità può essere considerata una dimensione del complesso e multidimensionale concetto di benessere (Matthews, Russell, Wayne & Ford, 2014). Inoltre, il dato che è interessante evidenziare è come la percezione di felicità in questo periodo di lockdown sia significativamente inferiore rispetto al dato normativo (Iani, Lauriola, Layous & Sirigatti, 2013) andando a confermare studi precedenti sulle pandemie (Yip, Cheung, Chau & Law, 2010) e su quelli recentemente pubblicati sul Covid-19 a livello internazionale (Li, Wang, Xue, Zhao & Zhu, 2020).

Conclusioni

Le riflessioni proposte sulle differenze di genere appaiono significative poiché sembrano confermare l'idea che la socializzazione verso una divisione tradizionale dei ruoli di genere continui ad essere significativa e ad avere un importante ruolo nella costruzione dei modelli di femminilità e mascolinità. Anche in soggetti che hanno titoli di studio elevati, come quelli del nostro campione, sembra infatti prevalere l'idea che i lavori domestici e i compiti di cura siano appannaggio delle donne e che ciò non venga messo in discussione all'interno della coppia anche in questo periodo di quarantena, dove la permanenza forzata in casa avrebbe potuto costituire un'occasione per rinegoziare in senso più equo i ruoli di genere.

Inoltre, il periodo di quarantena e l'emergenza Covid-19 hanno influito in modo significativo sul livello di felicità percepito dai partecipanti, evidenziando livelli di felicità inferiori rispetto al campione normativo di riferimento. Tali dati dovrebbero essere posti all'attenzione dei decisori politici: perché sebbene la dimensione medico-sanitaria rimanga un aspetto particolarmente rilevante e imprescindibile, tuttavia sembra opportuno tenere in considerazione anche la dimensione di benessere psicologico della popolazione che in questo momento appare particolarmente sofferente. Considerando che questi dati sono stati rilevati nei primi 10 giorni di quarantena sarebbe opportuno raccogliere ulteriori dati in tempi successivi visto il prolungarsi della situazione per verificare l'andamento della felicità come parte integrante del benessere individuale e del conflitto percepito dalla popolazione. Riteniamo pertanto che tali dati potrebbero essere utili per ipotizzare interventi futuri e diversificati da applicare in situazioni assimilabili a quella attuale: considerare fin dall'inizio la dimensione psicologica dei soggetti potrebbe consentire ai partecipanti di affrontare in modo più efficace la costrizione a casa e a sentirsi maggiormente coinvolti nelle decisioni politiche e non viverle come delle imposizioni.

La presente ricerca presenta alcuni limiti, infatti come si può vedere dai dati socio-anagrafici la maggior parte dei partecipanti possiede un titolo di studio elevato, poco rappresentativo della popolazione generale anche se la diffusione del questionario è passata attraverso diversi social network accessibili a tutte le fasce della popolazione. Pertanto, un altro limite può essere legato alla somministrazione on-line dello strumento utilizzato, che nonostante gli sforzi dei ricercatori potrebbe avere influito sul coinvolgimento di alcuni target della popolazione. Tuttavia, a causa della situazione contestuale che prevedeva una distanza fisica forzata, la modalità del questionario on-line è sembrata l'unica strategia possibile per raggiungere un numero elevato di soggetti. I dati nonostante ciò hanno fatto emergere alcuni aspetti interessanti che potrebbero essere approfonditi in ricerche future, come le relazioni familiari, la conciliazione famiglia-lavoro in situazioni di criticità e di quarantena forzata. Nonostante le debolezze evidenziate, il presente lavoro rappresenta tra i suoi punti di forza, il fatto di essere una tra le prime ricerche effettuate sul periodo del lockdown legato al Covid-19 in Italia che vuole indagare alcune condizioni sociopsicologiche vissute all'interno della dimensione familiare con uno sguardo multidisciplinare.

Bibliografia

- Alby, Francesca & Di Pede, Serena (2014). Repertori discorsivi e pratiche domestiche e genitoriali degli uomini nelle famiglie a doppia carriera. *Rassegna di psicologia*, 3, 25-40.
- Alby, Francesca, Fatigante, Marilena & Zucchermaglio, Cristina (2014). Rappresentazioni discorsive dell'impegno domestico e familiare in madri e padri che lavorano. *Ricerche di Psicologia*, 1, 9-34.
- Amato, Paul, R. (2007). Transformative Processes in Marriage: Some Thoughts From a Sociologist. *Journal of marriage and Family*, 62 (2), 305-309.
- Baiocco, Roberto, Santamaria, Federica, Ioverno, Salvatore, Petracca, Chiara, Biondi, Paola, Laghi, Fiorenzo, Mazzoni, Silvia (2013). Famiglie Composte da Genitori Gay e Lesbiche e Famiglie composte da Genitori Eterosessuali: Benessere dei Bambini, Impegno nella Relazione e Soddisfazione Diadica. *Infanzia e Adolescenza*, 12(2), 99-112.
- Balbo, Laura (1978). La doppia presenza. *Inchiesta*, 32, 3-6.
- Barbagli, Marzio, Castiglioni Maria & Dalla Zuanna Giampiero (2003). *Fare famiglia in Italia. Un secolo di cambiamenti*. Bologna: Il Mulino.
- Bianchi, Suzanne & Milkie, Melissa (2010). Work and Family Research in the First Decade of the Twenty-First Century. *Journal of Marriage and The Family*, 72(3), 705-725.
- Bosoni, Maria Letizia, Crespi, Isabella & Ruspini, Elisabetta (2016). In Crespi, Isabella & Ruspini, Elisabetta (eds.), *Balancing Work and Family in a Changing Society. The Fathers' Perspective* (pp.129-145) New York: Palgrave Macmillan.
- Bramanti, Donatella & Rossi, Giovanna (1991). In Scabini, Eugenia & Donati Pier Paolo (eds.), *Donna adulta tra famiglia e lavoro: l'identità femminile. Identità adulte e relazioni familiari*. Studi Interdisciplinari sulla famiglia,13. Milano: Vita e Pensiero.
- Carriero, Renzo & Todesco, Lorenzo (2016). *Indaffarate e soddisfatte. Donne, uomini e lavoro familiare in Italia*. Roma: Carocci.
- Chen, Zheng, Powell, Gary N. & Greenhaus Jeffrey H. (2009). Work-to-Family Conflict, Positive Spillover, And Boundary Management: A Person-Environment Fit Approach. *Journal of Vocational Behavior*, 74 (1), 82-93.
- Colombo, Asher (2003). Razza, genere classe. Le tre dimensioni del lavoro domestico in Italia. *Polis*, 17 (2) , 317-342.

- Cooklin, Amanda.R., Westrupp, E.M., Strazdins, L., Giallo, R., Martin, A. & Nicholson, J.M. (2015). Mothers' work-family conflict and enrichment: associations with parenting quality and couple relationship. *Child Care Health Dev.* 41, 266–277.
- Corbisiero, Fabio (2017). Mamme lesbiche e i loro bambini. Percorsi di genitorialità (ad ostacoli) e reti arcobaleno. In Parisi Rosa (a cura di), *Coreografie familiari fra omosessualità e genitorialità. Narrazioni contemporanee del nuovo vivere assieme* (pp. 131-154). Aracne, Roma.
- Cunha, Madalena, André, Suzana, Aparício, Graça, Santos, Eduardo, Nunes, Celso & Students do 23°CLE (2016). Organization of housework in heterosexual couples: systematic review of the literature. *Social and Behavioral Sciences*, 217, 459 – 468.
- De Ruijter, Esther (2004). Trends in the Outsourcing of Domestic Work and Childcare in the Netherland. Compositional or Behavioral Change?. *Acta Sociologica*, 47(3) 219-34.
- Del Boca, Daniela & Rosina, Alessandro (2009). *Famiglie sole. Sopravvivere con welfare insufficiente*. Bologna: Il Mulino.
- Diener, Ed, Suh, Eunkok M., Lucas, Richard E. & Smith, Heidi L. (1999). Subjective Well Being: Three Decades of Progress. *Psychological Bulletin*, 125 (2), 276-302.
- Dinh, Huong, Cooklin, Amanda R., Leach, Liana S., Westrupp, Elizabeth M., Nicholson, Jan M. & Strazdins, Lyndall (2017). Parents' transitions into and out of work-family conflict and children's mental health: longitudinal influence via family functioning. *Social Science Medicine*, 194, 42–50.
- Donati, Pierpaolo (2001). *Il lavoro che emerge..Prospettive del lavoro come relazione sociale in una economia dopo-moderna*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Eurostat (2019). <https://ec.europa.eu/eurostat/371>
- Farvaque, Nicolas (2013). *Developing personal and household services in the EU: A focus on housework activities*, Report for the DG Employment, Social Affairs and Social Inclusion, ORSEU.
- Faubion, James D. (2001). *The ethics of kinship*. London–Oxford–New York: Rowman and Littlefield Publishers.
- Ghislieri, Chiara & Colombo, Lara (2014). *Psicologia della conciliazione tra famiglia e lavoro*. Raffaello Cortina Editore, Milano.
- Golombok, Susan (2015). *Modern Families: Parents and Children in New Family Forms*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Greenhaus, Jeffrey H. & Beutell, Nicholas J. (1985). Sources of conflict between work

- and family roles. *Academy of Management Review*, 10, 76–88.
- Grilli, Simonetta (2019). *Antropologia delle famiglie contemporanee*. Roma: Carocci.
- Grilli, Simonetta & Zanutelli, Francesco (Eds.) (2010). *Scelte di famiglia. Tendenze della parentela nella società contemporanea*. Pisa: ETS.
- Iani, Luca, Lauriola, Marco, Layous, Kristin & Sirigatti, Saulo (2013). Happiness in Italy: Translation, Factorial Structure and Norming of the Subjective Happiness Scale in a Large Community Sample. *Social Indicators Research: An International and Interdisciplinary Journal for Quality-of-Life Measurement*, 118 (3), 953-967.
- Istat (2019). *I tempi della vita quotidiana: lavoro, conciliazione, parità di genere e benessere soggettivo*. Ebook. <https://www.istat.it/it/files//2019/05/ebook-I-tempi-della-vita-quotidiana.pdf>.
- José Ignacio & Pichardo Galan (2009). *Entender la diversidad familiar: relaciones homosexuales y nuevos modelos de familia*. Bellaterra.
- Kaufman, G. (2013). *Superdads: How fathers balance work and family in the 21st century*. New York, NY: New York University Press.
- Kofman, Eleonor, Phizacklea, Annie, Ranghuram, Parvati & Sales, Rosmary (2000). *Gender and International Migration in Europe*. London: Routledge.
- Koura, Uta, Sekine, Mariko, Yamada, Masami & Tatsuse, Takashi (2017). Work, family, and personal characteristics explain occupational and gender differences in work family conflict among Japanese civil servants. *Public health*, 1 (53), 78-90.
- Lagomarsino, Francesca (2004). *Esodi e Approdi di genere. Famiglie transnazionali e nuove migrazioni dall'Ecuador*. Milano: Franco Angeli.
- Lasio, Diego (2011). Differenze di genere e distribuzione del carico familiare nelle famiglie eterosessuali. *Ricerca Psicoanalitica*, 2, 69-82.
- Lavee, Yoav & Katz, Ruth (2002). Division of Labour, Perceived Fairness and Marital Quality: The Effect of Gender Ideology. *Journal of Marriage and Family*, 64,1, 27-39.
- León, Margarita & Migliavacca, Mauro (2013). Italy and Spain: Still the Case of Familistic Welfare Models?. *Population Review*, 52(1), 25-42.
- Li, Sijia, Wang, Yilin, Xue, Jia, Zhao, Nan & Zhu, Tingshao (2020). The Impact of COVID-19 Epidemic Declaration on Psychological Consequences: A Study on Active Weibo Users. *International Journal of Environmental Research and Public Health*, 17 (6), 2032.
- Lin, Katherine Y. & Burgard, Sarah A. (2018). Working, parenting and work-home

- spillover: Gender differences in the work-home interface across the life course. *Advances in Life Course Research*, 35, 24-36.
- Lingiardi, Vittorio & Carone, Nicola (2017). Bianco o Arcobaleno, il Mulino che non c'è. Le famiglie omogenitoriali in Italia. In Parisi Rosa (a cura di), *Coreografie familiari fra omosessualità e genitorialità. Narrazioni contemporanee del nuovo vivere assieme* (pp.113-130). Aracne, Roma..
- Lyubomirsky, Sonja & Lepper, Heidi S (1999). A measure of subjective happiness: Preliminary reliability and construct validation. *Social Indicators Research*, 46 (2), 137-155.
- Martinengo, Giuseppe, Jacob, Jenet & Hill, Edward (2010). Gender and the Work-Family Interface: Exploring Differences Across the Family Life Course. *Journal of Family Issues*, 31(10).
- Matthews, Russell A., Wayne, Julie H. & Ford, Michael T. (2014). A work-family conflict/subjective wellbeing process model: a test of competing theories of longitudinal effects. *Journal of Applied Psychology*, 99 (6), 1173–1187.
- Menniti, Adele & Demurtas, Pietro (2012). Disuguaglianze di genere e attività domestiche. *IRPPS Working Papers* 47, 2-45.
- Micheli, Giuseppe A. (2008). Due famiglie forti. Materiali per una rilettura dei modelli mediterranei di riproduzione sociale. In Rosina, Alessandro & Viazzo Pier Paolo. *Oltre le mura domestiche. Famiglia e legami intergenerazionali dall'Unità d'Italia ad oggi* (pp. 69-94). Udine: FORUM.
- Musick, Kelly, Meier, Ann & Flood, Sarah (2016). How Parents Fare: Mothers' and Fathers' Subjective Well-Being in Time with Children. *American Sociological Review*, 81(5), 1069–1095.
- Naldini, Manuela (2003). *The family in the mediterranean Welfare States*. London: Frank Cass.
- Naldini, Manuela & Saraceno, Chiara (2011). *Conciliare famiglia e lavoro. Vecchi e nuovi patti tra i sessi e generazioni*, Bologna: Il Mulino
- Nyman, Charlott, Reinikainenb, Lasse & Eriksson, Kristina (2018). The tension between gender equality and doing gender Swedish couples' talk about the division of housework. *Women's Studies International Forum*, 68, 36-46.
- Parisi, Rosa (2017). Fare famiglia. Processi di imparentamento e narrazioni (a)genealogiche, in Rosa Parisi (a cura di), *Coreografie familiari fra omosessualità e*

- genitorialità. *Narrazioni contemporanee del nuovo vivere assieme* (pp- 93-111). Roma: Aracne.
- Parisi, Rosa & Grilli, Simonetta (2016), New Family Relationships: between Bio-genetic and Kinship Rarefaction Scenarios. *Antropologia*, Numero tematico *At the Heart of Society: Anthropological Legacy and Human Futures*, 3 (1), 29-51.
- Parisi, Rosa (2014). Processi di normalizzazione e regimi di verità. Raccontare la famiglia: note a margine di una ricerca sull'omoparentalità, *Voci. Annuale di Scienze Umane*, 58-78,
- Pedrini, Matteo, Ferri, Laura Maria, Coeli, Alessia & Molteni, Mario (2013). Il conflitto famiglia-lavoro e le politiche di conciliazione: l'analisi cluster per identificare I bisogni emergenti. *ImpresaProgetto. Electronic Journal of Management*, 2, 1-21.
- Rania, Nadia, Migliorini, Laura, Rebor, Stefania & Cardinali, Paola (2015). Daily family routine of Italian and Ecuadorian immigrant mothers in everyday life: a qualitative approach using diaries and interviews. *Sage open*, 1-13.
- Ruppanner, Leah (2010). Conflict and Housework: Does Country Context Matter?. *European Sociological Review*, 26 (5), 557-570.
- Ruspini, Elisabetta & Luciani, Simona (2010). *Nuovi genitori*. Roma: Carocci.
- Saraceno, Chiara & Naldini, Manuela (2013). *Sociologia della famiglia*. Bologna: Il Mulino.
- Sarti, Raffaella (2006). Domestic Service: Past and Present in Southern and Northern Europe. *Gender and History*, 18(2), 222-45.
- Scabini, Eugenia & Donati, PierPaolo (1989). *La famiglia «Lunga» del giovane adulto. Verso nuovi compiti evolutivi*. Vita e Pensiero.
- Scisci, Anna & Vinci, Marta (2002). *Differenze di genere, famiglia, lavoro*. Roma: Carocci.
- Solinas, Piergiorgio (2013). Genealogia Parentela Genetica. Mantenere le distanze?. *Anuac*. 2 (2), 1-25.
- Strazdins, Lyndall, Obrien, Léan V., Lucas, Nina & Rodgers, Bryan (2013). Combining work and family: rewards or risks for children's mental health?. *Social Science Medicine*, 87, 99-107.
- Tanturri, Maria Letizia & Mencarini, Letizia (2009). Fathers' involvement in daily child care activities in Italy: Does a work-family reconciliation issue exist?. *Center of Household Income Labour and Demographic Economics*, 22.
- Taurino, Alessandro (2018). *Due papà, due mamme. Sfatate i pregiudizi*. Molfetta: La

Meridiana.

- Todesco, Lorenzo (2013). *Quello che gli uomini non fanno*. Il lavoro familiare nelle società contemporanee. Roma: Carocci.
- Treas, Judith & De Ruijter, Esther (2008). Earnings and Expenditures on Household Services in Married and Cohabiting Unions. *Journal of Marriage and The Family*, 70 (3), 796-805.
- Villa, Andrea & Ciccarelli, Emma (2015). *Famiglia vs lavoro? L'armonizzazione possibile*. Roma: Apes.
- Yip, Paul, Cheung, Yee Tak Derek, Chau, Pui & Law, Frances (2010). The Impact of Epidemic Outbreak The Case of Severe Acute Respiratory Syndrome (SARS) and Suicide Among Older Adults in Hong Kong. *Crisis*, 31(2), 86-92.
- Zanatta, Anna Laura (2011). *Nuove madri e nuovi padri*. Bologna: Il Mulino.
- Zajczyk, Francesca & Ruspini, Elisabetta (1999). *Nuovi padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa*. Milano: Baldini Castoldi.

Nadia Rania è professore associato di Psicologia sociale all'Università di Genova e coordinatore del curriculum in Migrazioni e processi interculturali del dottorato in Scienze Sociali, presso l'Università di Genova. I suoi principali interessi di ricerca includono benessere psicosociale, relazioni familiari, differenze di genere.

Nadia Rania is an Associate Professor in Social Psychology, at University of Genoa and coordinator of the curriculum in Migration and intercultural processes of the doctorate in Social Sciences, at the University of Genoa. Her main research interests include psychosocial well-being, family relations and gender difference.

Ilaria Coppola, dottoranda in Migrazioni e processi interculturali all'Università di Genova. I suoi interessi di ricerca sono rivolti al benessere psicosociale e relazioni familiari.

Ilaria Coppola, PhD student in Migration and intercultural processes at the University of Genoa. Her research interests are aimed at psychosocial well-being and family relationships.

Francesca Lagomarsino è professore associato in Sociologia dei processi culturali presso l'Università di Genova. I suoi interessi di ricerca e le sue pubblicazioni si sono focalizzati sui processi migratori, con particolare attenzione alle famiglie migranti e alle seconde generazioni.

Francesca Lagomarsino is an Associate Professor in Sociology of cultural processes at the University of Genoa, her research interests and publications have focused on migration processes, with particular attention to migrant families and second generations

Rosa Parisi è ricercatrice in Antropologia presso l'Università di Foggia. I suoi interessi di ricerca e le sue pubblicazioni si sono focalizzati su nuove forme di famiglia, parentela, processi migratori, con particolare attenzione alle famiglie transnazionali e coppie miste.

Rosa Parisi is Lecture in Anthropology at the University of Foggia, her research interests and publications have focused on family, kinship, migration processes, with particular attention to transnational and mixed families.